

Profonde e nere ombre presenta la famiglia de' Medici e innanzi tutto Lorenzo. Educato dalla sua egregia madre, Lorenzo non ha perduto la fede, come mostra la sua morte da cristiano, ma la vita del grande mecenate delle arti e delle scienze troppo spesso dissentì dalle massime della religione cristiana. Il barbaro saccheggio della città di Volterra, l'appropriazione del denaro della cassa di risparmio per zitelle, in seguito alla quale molte di esse, defraudate della loro dote, si diedero in braccio al vizio, la sfacciata cupidigia onde egli si usurpò i beni dello Stato, sono macchie infamanti, che nemmeno i suoi più caldi panegiristi sono in grado di cancellare. Quasi di continuo Lorenzo trovavasi impigliato in avventure d'amore e per molti anni mantenne una relazione con una donna maritata. Oggi nell'accademia platonica disputava intorno alla virtù e all'immortalità e scriveva pie laudi, domani intonava in mezzo a licenziose brigate i suoi immorali canti carnevaleschi o facevasi leggere da Luigi Pulci i frivoli canti del *Morgante*. La parola e l'esempio di un tal uomo dovettero esercitare una influenza profondamente corruttrice sui Fiorentini; la sua signoria diventò un'epoca di nefasto splendore.<sup>1</sup>

Come in Firenze, così anche a Milano e Venezia proprio quelli che erano a capo della cosa pubblica davano tante volte l'esempio più triste. Lodovico il Moro, anche vivente la moglie, manteneva relazioni amorose con molte donne di condizioni alte e basse: egli fece ritrattare da Leonardo da Vinci le più belle delle sue « amiche », Cecilia Gallerani e Lucrezia Crivelli.<sup>2</sup>

Quanto riferisce nell'anno 1475 un inviato milanese sulla immoralità del doge Pietro Mocenigo settantenne e quanto narrano altri relatori circa la corruzione dei nobili pare quasi incredibile. Non può quindi recar meraviglia se nell'ultimo terzo del secolo XV compariscono dei traditori nei supremi gradi della repubblica, se un Soranzo viene impiccato come spogliatore di chiese e se un Contarini vien messo in catene per scasso.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Cfr. REUMONT, *Lorenzo* II, 346 e *Gesch. Roms* III 1, 355. STERN I, 178. VILLARI, *Savonarola* I, 38 s., 43 s., 46 s. BAUBRILLART 342 s. OWEN 152. GASPARY II, 247 s., 251. FRANTZ, *Sixtus IV.* 33 s. CANTÙ I, 186, 222 e BUSER, *Lorenzo* II s. Il documento quivi allegato a p. 121 non prova in vero nulla contro la scostumatezza di Lorenzo, poichè non si tratta di 50 belle schiave, come il BUSER opina, ma di 50 pelli slovene! Sugli immorali canti carnevaleschi di Lorenzo cfr. VILLARI, *Machiavelli* I, 195. Per Marsilio Ficino e altri platonici contemporanei Lorenzo era « il tipo platonico del principe, il quale governa lo stato filosofando ». A. DELLA TORRE, *Storia dell'Accad. Platon.* 741 s.

<sup>2</sup> Vedi MALAGUZZI-VALERI 498 ss.

<sup>3</sup> Vedi MOLMENTI 291, 296 (\*II, 601, 604 s.); cfr. *Arch. stor. ital.* 5ª serie XXXI (1903), 288 ss.; 299 ss.; BELGRANO 408. BURCKHARDT I, 64. La prova della scostumatezza di P. Mocenigo è fornita dalla seguente \* lettera, notevole anche per la leggerezza con cui si giudicavano così fatti disordini.

« Illustrissimo Signore mio... Preterea sono quattro giorni che questo Duxe è stato molto grave de doglia de fianco, et de renella con la urina ignea et